



Con l'Europa investiamo nel vostro futuro!



AA.SS.
2011/2012
2012/2013
2013/2014
2014/2015
2015/2016
2016/2017
2017/2018
2018/2019



Istituto Comprensivo Statale "CAPPUCCINI"

Via Don Guanella, 1 – 72100 BRINDISI
Tel: 0831/584908 Fax: 0831/513404
web: www.iccappuccinibrindisi.gov.it
e-mail: bric81500g@istruzione.it
PEC: bric81500g@pec.istruzione.it
Codice Ministeriale: BRIC81500G
Codice Fiscale: 91071210743



CURRICOLO VERTICALE METODO MONTESSORI

- CASA DEI BAMBINI
- SCUOLA PRIMARIA
- SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

“AIUTAMI

E' la richiesta di aiuto che ogni bambino rivolge agli adulti o ai più grandi. Vuol dire “ho bisogno di te”, perché da soli non si può vivere, né tanto meno ci si può educare.

A FARE

Se faccio, capisco. Nessuno può apprendere al mio posto, nessuno può essere libero, autonomo, intelligente al mio posto.

DA SOLO”

Il vero fine dell'educazione è il bambino, l'adulto è al suo fianco. Apprendere è un verbo attivo, ogni aiuto inutile è un ostacolo allo sviluppo. Le osservazioni di Maria Montessori, così attente, acute e prolungate nel tempo, hanno messo in luce come il bambino, fin dalla nascita, attivi naturalmente e spontaneamente un processo di sviluppo che si manifesta secondo percorsi graduali e differenti per ognuno nei tempi e nei modi.

“Aiutami a fare da solo”: è l'esortazione che ogni bambino espone silenziosamente agli adulti, da sempre. Richiama gli educatori a non interferire con impazienza nello sviluppo dei bambini, a non sovrapporre la nostra domanda al loro personale percorso maturativo ma a fornire ai bambini gli aiuti opportuni, nei tempi opportuni, come risposta ai continui e differenti bisogni: i bambini imparano da soli. Un impulso vitale naturale spinge infatti il bambino ad agire per conoscere ed apprendere attraverso la personale esperienza.

OFFERTA FORMATIVA E OBIETTIVI

CASA DEI BAMBINI

Nel presupposto fondamentale che per l'applicazione della metodologia montessoriana c'è la massima fiducia nel bambino la Casa dei Bambini offre la possibilità ad ogni bambino di seguire il proprio “disegno interiore di sviluppo” e i suoi “istinti guida”: PERIODI SENSITIVI.

- Imparare a lavorare
- Scegliere
- Portare a termine un'attività
- Concentrarsi
- Confrontarsi con gli altri e l'ambiente, misurando e controllando le proprie forze.

Gli obiettivi elencati sono raggiungibili grazie ad un ambiente ordinato, calmo, attraente, curato e tenuto in ordine. Tale ambiente risulta inoltre adatto alle capacità motorie dei piccoli.

PRIMARIA

Secondo il Metodo Montessori la prima alfabetizzazione avviene principalmente attraverso la presentazione e l'uso di materiali strutturati quali le lettere smerigliate e gli alfabetari. Contemporaneamente s'introducono esercizi di copiatura che prevedono la lettura di parole o semplici frasi.

In Prima Primaria, si realizza un progetto di **continuità** tra Casa dei Bambini e Scuola Primaria per due motivi:

- metodo: Maria Montessori ha, per la prima volta in Italia, analizzato esplicitamente il tema della continuità ed ha costruito un metodo educativo organico fondato sulla continuità, intenzionale e dichiarata, tra Casa dei Bambini e Scuola Primaria;
- per il rispetto della crescita del singolo bambino. La continuità riguarda una serie di fenomeni che hanno una grande importanza per la storia personale del bambino: il passaggio da una realtà ad un'altra, il cambiamento della persona di riferimento, la diversità dell'organizzazione degli spazi e dei tempi, la diversità di relazione (da gruppo eterogeneo a gruppo omogeneo), il momento del pranzo....

Il progetto si realizza attraverso diversi incontri con i genitori e i bambini:

- l'insegnante della classe prima e l'insegnante della Casa dei Bambini incontrano i genitori dei bambini iscritti alla classe prima per il successivo anno scolastico al fine di presentare il progetto e l'organizzazione della scuola primaria;
- gli alunni della prima primaria incontrano i bambini della Casa dei Bambini per raccontare loro la propria esperienza (paure, cambiamenti...) e per rispondere ad eventuali domande;
- a partire dal mese di maggio i bambini della Casa dei Bambini sono invitati dai loro ex compagni a svolgere delle attività alla Scuola Primaria o, semplicemente a fare un disegno e a osservare la classe. Il tempo di permanenza per ciascun bambino potrà variare secondo l'interesse, le attività ...;
- è eventualmente previsto per i bambini che hanno partecipato al Progetto un momento conviviale da stabilirsi in corso d'anno.

In II, III, IV, V elementare: per le altre classi, l'accoglienza assume un carattere di ritrovo, scambio e condivisione delle esperienze vissute durante il periodo estivo. L'ambiente è predisposto affinché il bambino si riconosca nel materiale esposto e possa così sin dall'inizio operare autonomamente. L'incontro con i genitori, per la presentazione delle attività scolastiche, è previsto durante la prima settimana di scuola.

SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Ancora di grande attualità è il modo in cui Maria Montessori definisce l'adolescenza, ovvero come una questione che va ben oltre l'educazione, poiché si tratta di una questione sociale, umana ed

anche storica. La scuola secondaria non è un semplice settore dell'istruzione, ma costituisce il vero centro di tutta l'educazione, dal cui esito dipendono non solo le sorti del singolo ma dell'intera società. Per Montessori, l'essere umano adolescente è in tutto e per tutto un neo-nato sociale, un individuo che prima non esisteva. Con la pubertà, la natura segna la fine del periodo precedente e l'essere sociale appena nato è fragile e bisognoso di aiuto. La grande metamorfosi che caratterizza questo periodo dello sviluppo umano investe contemporaneamente il fisico, la psiche e l'intelligenza, facendole regredire ai primi stadi del percorso esistenziale. Ma in questo quadro fortemente critico, osserva la Montessori, spicca una caratteristica estremamente positiva per l'educatore: un fortissimo desiderio di esplorare, di conoscere se stesso e il mondo che lo circonda. La scuola secondaria Montessori rigetta quindi la visione adulto centrica dell'adolescente, ma si focalizza sulle caratteristiche precipue dell'adolescente e sui suoi bisogni interiori per aiutarlo a percorrere questa fase di sviluppo affinché diventi un adulto responsabile di se stesso e del mondo che lo circonda; lo aiuta, attraverso esperienze significative di vita reale, a conoscere se stesso e il mondo, per capire quale sia il suo posto nel mondo. Per questo la scuola secondaria Montessori non è solo istruzione secondaria, ma, secondo la definizione della Dottoressa, "scuola di esperienze della vita sociale" che conduce alla formazione dell'uomo.

PROSPETTIVE CULTURALI E PEDAGOGICHE DI RIFERIMENTO

Il metodo Montessori si avvale dell'osservazione e della conoscenza del bambino così come realmente è, protagonista della sua crescita. Il docente che fa proprio questo metodo parte dalla consapevolezza che il bambino è soggetto attivo, costruttore del proprio sapere. "Aiutami a fare da solo" è un'invocazione che esprime uno tra gli elementi ispiratori della metodologia montessoriana. Nelle classi, i supporti fondamentali del lavoro autonomo svolto dal bambino sono:

- l'ambiente strutturato;
- l'insegnante che lo prepara;
- il materiale di sviluppo.

"Bisogna dunque che l'ambiente contenga i mezzi per l'autoeducazione; questi mezzi non possono essere presi a caso, essi rappresentano il risultato di uno studio sperimentale" (M.Montessori). Nell'ambiente ogni cosa ha un suo posto e c'è un posto per ogni cosa, per garantire a tutti la possibilità di avere dei riferimenti all'interno della classe. L'insegnante ha il compito dell'educazione indiretta, prepara l'ambiente nel rispetto delle libertà di movimento, dei tempi e dei ritmi di apprendimento dei bambini, affinché ciascuno di essi possa applicarsi al suo importante lavoro, salvaguardando e potenziando la propria originalità e la propria identità individuale. La libertà offerta a ciascun bambino di scegliere il materiale e di usarlo per quanto tempo lo desidera, permette all'insegnante di guidarlo ed orientarlo per consentirgli un apprendimento completo e uno sviluppo armonico. Il bambino è in tal modo attivo: è lui che usa gli oggetti dell'ambiente e il materiale di sviluppo in un autentico processo di autoeducazione, è lui che favorisce la propria crescita. I materiali scientifici e linguistici sono via via meno presenti nell'ultimo biennio, poiché avviene gradualmente il passaggio dall'esperienza all'astrazione. Per questa ragione la maestra, a partire dalle caratteristiche del gruppo classe, potrà organizzare un maggior numero di lezioni frontali, a piccolo gruppo, lezioni dialogate, momenti di discussione. Parallelamente ha un ruolo di coordinatrice, in riferimento al lavoro degli insegnanti "specialisti" coi quali vengono spesso progettate attività comuni. In tal modo al bambino viene offerta l'opportunità di fruire di occasioni

significative che contribuiscono alla sua completa formazione. Le esperienze coltivate negli anni sono così finalizzate alla formazione di un bambino autonomo, motivato ad apprendimenti in grado di organizzare il proprio pensiero e di interrogarsi sui diversi aspetti della realtà, protagonista del proprio lavoro e capace di collaborare con compagni e docenti che si sono ispirati ai principi ed alle pratiche del metodo Montessori.

CASA DEI BAMBINI

LA STRUTTURA E GLI SPAZI

La scuola materna dispone di un'aula luminosa che si affaccia sul cortile esterno, di un salone comune e di servizi igienici adeguati all'età.

LE SEZIONI

Nell'aula i lavori sono disposti per attività: o vita pratica o materiale sensoriale o psicoaritmetica o psicogrammatica o angolo morbido per la lettura di libri e momenti di condivisione del gruppo classe. Tutto il materiale è disposto in modo che il bambino possa prenderlo, usarlo e riporlo in autonomia senza chiedere l'aiuto dell'adulto. Il salone, comune ad altre sezioni non con metodo Montessori, viene impiegato per l'accoglienza alla mattina e durante le ore della giornata per il potenziamento dell'attività di vita pratica, base del metodo. I bambini hanno a disposizione un ampio e verde giardino per il gioco libero, ma anche per tutte le attività di educazione cosmica: l'esplorazione dell'ambiente esterno.

Accoglienza

L'accoglienza nella Casa dei Bambini avviene in uno spazio chiamato spogliatoio. Il bambino qui affronta quotidianamente il distacco dal genitore. Nello spogliatoio che ricorda l'ingresso di una casa (specchi, quadri, appendi abiti...), vi è la presenza di un insegnante che accoglie i bambini. In spogliatoio il bambino si prende cura di sé e l'insegnante rispetta i suoi tempi.

L'accoglienza nel momento dell'inserimento.

Per permettere al bambino di prendere contatto con il nuovo ambiente, d'orientarsi e organizzarsi nello spazio fino ad accettarlo come contenitore significativo, l'educatore:

- propone un incontro al gruppo genitori per la presentazione della Casa dei Bambini;
- incontra i genitori prima dell'avvio dell'inserimento per un colloquio individuale;
- riserva ai bambini nuovi la prima settimana di settembre al fine di osservarli con calma e disponibilità;
- accetta la presenza del genitore nella scuola in spazi e tempi concordati.

Organizzazione

Nella Casa dei Bambini lo scenario organizzativo è caratterizzato da una particolare flessibilità nell'uso degli spazi e delle risorse, la giornata è articolata secondo una varietà equilibrata di attività che prevedono il lavoro autonomo, in coppia (formata in modo spontaneo), in piccolo e grande gruppo (omogeneo per età o eterogeneo) per incrementare un apprendimento basato sulla ricerca e costruito sul contributo dell'interazione sociale. Le attività individuali e i momenti di gruppo consentono al bambino di sperimentare occasioni di impegno autonomo, soprattutto di accettare, rispettare e valorizzare le differenze individuali come risorse per tutti. Rispettando i bisogni del bambino e rispondendo alle sue esigenze, egli vede confermarsi nel gruppo un'immagine positiva di sé, si sente a proprio agio in mezzo agli altri superando disagio, insicurezza e ansia e, lo si aiuta nel cammino della socializzazione. Le relazioni tra i bambini sono favorite da un ambiente cooperativo non competitivo, dove la personalità del bambino si va formando senza alienazione.

È importante che la frequenza del bambino appena iscritto nella scuola dell'infanzia avvenga in modo graduale. Ciò gli permetterà di individuare punti di riferimento tra le persone, le cose e lo spazio, gli consentirà di ambientarsi e di vivere in modo sereno il momento del distacco dai genitori. L'insegnante di riferimento è per lui l'elemento di sicurezza, che tuttavia lascia libero il bambino di agire secondo ritmi e interessi propri: un nuovo legame che rassicura e che garantisce la libertà di muoversi in spazi altrettanto rassicuranti. Durante i primi giorni è previsto che il bambino sia accompagnato da un genitore o da una figura a lui nota e per lui rassicurante e che questo adulto sia presente nella scuola. Il primo giorno di frequenza è previsto che il bambino si fermi in sezione per un'ora o due, nei giorni successivi la sua permanenza gradualmente si prolungherà. L'ambientamento dura circa due settimane, ma comunque è pensato e adattato alle esigenze e ai tempi di ciascuno. Le attività educative, conformi **alle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo dell'istruzione (regolamento del 16 novembre 2012)**, si ispirano prioritariamente al metodo Montessori.

Cittadinanza e costituzione

Obiettivi irrinunciabili dell'educazione alla cittadinanza sono “la costruzione del senso di legalità e lo sviluppo di un'etica della responsabilità...” Nell'ambiente montessoriano la quotidianità è spunto e occasione per concretizzare questa finalità educativa, accanto alla realizzazione ed alla progettazione di percorsi didattici specifici che rispondano ai bisogni educativi degli allievi. L'educazione al rispetto di sé, degli altri, dell'ambiente ed alla responsabilità dei propri gesti nella Casa dei Bambini si persegue in particolare attraverso:

- l'acquisizione dell'abitudine ai gesti di cortesia quali il saluto, il ringraziamento, il pranzare in modo composto, il muoversi senza far rumore;
- la cura della propria persona nel vestirsi e svestirsi, nell'andare in bagno, lavarsi le mani;
- il controllo dei movimenti attraverso gli esercizi di vita pratica;
- il servizio alla collettività attraverso lo svolgimento di incarichi di utilità comune quali ad esempio la raccolta delle presenze a mensa e l'apparecchiatura della tavola;
- la cura dell'ambiente di lavoro attraverso il perseguimento dell'ordine, della pulizia dei materiali di sviluppo e dei vari strumenti di lavoro utilizzati;

- la riflessione sulle conseguenze dei propri comportamenti nel confronto con l'adulto o in momenti di circle-time, cioè di ascolto e dialogo collettivo;
- la conoscenza della natura che ci circonda e l'accostamento attivo ad essa per apprenderne il rispetto, le caratteristiche e le modalità di cura;
- la ricerca della bellezza e la pratica dell'accoglienza nei diversi luoghi e tempi della scuola.

Tutti questi obiettivi trovano poi spazi ancora più specifici nell'ambito di progetti caratteristici della nostra scuola: quello di raccordo con la scuola primaria, il laboratorio di vita pratica esterno alle aule. Le occasioni di uscite didattiche e le visite al di fuori degli ambienti scolastici offrono la possibilità di sollecitare l'attenzione del bambino nei confronti di regole e di modalità di comportamento socialmente riconosciute, quali il rispetto delle norme stradali, l'adeguato autocontrollo da tenersi nei luoghi pubblici, la cortesia dovuta quando si instaurano nuove relazioni. Le famiglie collaborano al percorso educativo dei propri bambini partecipando agli incontri di classe, approfondendo con le insegnanti le caratteristiche del metodo, esplorando con il loro aiuto i materiali di sviluppo e rendendosi disponibili in occasioni molteplici, quali organizzazione delle feste di Natale e fine anno.

Vita pratica e socialità

- La vita pratica e la cura dell'ambiente. La vita pratica e la cura della persona. La vita pratica nella relazione sociale.
- Motricità fine e controllo della mano.
- Esercizi di movimento determinanti il bisogno di coordinazione e controllo psicomotorio.
- L'esercizio del silenzio.
- L'esercizio del filo.

Obiettivi: ordine mentale; verso l'autonomia e l'indipendenza; autodisciplina; rispetto di sé, degli altri, delle cose; unità di libertà e responsabilità; l'analisi dei movimenti.

Educazione sensoriale

- Senso visivo: dimensioni, forme, colori. Senso uditivo: rumori e suoni. Senso tattile: barico, termico, stereognostico. Sensi gustativo e olfattivo.
- La lezione dei tre tempi.
- Il training sensoriale: ulteriori sviluppi e raffinamenti.
- La memoria muscolare.
- Suono e movimento.

Obiettivi: verso l'astrazione; analisi; attenzione; concentrazione (capacità di distinzione, discriminazione, confronto, misura, classificazione, seriazione, generalizzazione, ecc.).

Il linguaggio

- Arricchimento e proprietà del linguaggio. Nomenclature classificate.
- Giochi linguistici per la scoperta della funzione logica, comunicativa e grammaticale del linguaggio.

- Preparazione diretta e indiretta alla scrittura. L'analisi dei suoni. L'esplosione della scrittura. Il perfezionamento: calligrafia, ortografia, composizione.
- L'esplosione della lettura: dalla parola alla frase. I comandi. La grammatica come preparazione alla lettura totale. Giochi grammaticali intuitivi: funzione, posizione, simbolo.
- Le scatole grammaticali; prima tavola per l'analisi logica (materiale fisso e mobile); tavole dei suffissi e dei prefissi.
- Il libro: la lettura, la conversazione, l'ascolto. L'arte di interpretare. Le parole delle immagini.

Obiettivi: padronanza fonemica del continuum fonico; padronanza grafemica del continuum grafico. Il linguaggio come denominazione e classificazione; la costruzione delle parole e le loro variazioni semantiche; analisi del linguaggio e analisi del pensiero; la funzione comunicativa: narrazione e autonarrazione; il linguaggio e la vita simbolica; il bambino grammatico verso la metalinguistica.

La mente logico-matematica

- La base sensoriale delle strutture d'ordine e le astrazioni materializzate.
- Primo piano della numerazione (cellula germinativa del sistema decimale).
- La struttura del sistema decimale: 2° piano.
- La simbolizzazione.
- Le quattro operazioni: approccio sensoriale e intuitivo.
- La memorizzazione.

Obiettivi: la scoperta del numero come unità e insieme; la padronanza simbolica delle quantità; le funzioni del contare: separare, aggiungere, dividere, distribuire, togliere, sottrarre, ripetere, ecc.

Il lavoro della mente: successioni, gerarchie, seriazioni, relazioni, uguaglianze, differenze, ordinamento, ecc.

Il linguaggio matematico e l'ordine delle cose.

Educazione cosmica

- Il tempo dell'io e il tempo sociale: passato, presente, futuro. La misura del tempo cronologico. Il tempo biologico. Tempi e cicli della natura. Il tempo della civiltà: storia materiale (utensili, casa, trasporti, mezzi di protezione, ecc.).
- Lo spazio dell'io. Gli spazi sociali. Lo spazio bi e tridimensionale. Lo spazio rappresentato. Lo spazio misurato. Lo spazio del mondo: costituzione e forme (acqua, terra, continenti, penisole, isole, fiumi, montagne, vulcani, pianure, ecc.).
- La materia: forme e stati. Le forze della materia.
- Gli organismi viventi: funzioni e bisogni.
- Il cosmo nel giardino: lo stagno, l'orto, la fattoria (etologia e biologia animale, biologia vegetale).
- Il linguaggio scientifico della natura: nomenclature e classificazioni.

Obiettivi: primo avvio alla comprensione delle costanti cosmiche; approccio alla visione di interdipendenza ed ecosistema nei processi evolutivi umani e naturali; osservazione e sperimentazione tra favola (cosmica) e realtà; introduzione al vissuto dei viventi.

L'educazione musicale

- Rumori e suoni nella natura e nella supernatura; riconoscimento, analisi, rappresentazione (altezza, timbro, durata, intensità).
- Il bambino costruttore di suoni e di oggetti sonori.
- Suoni, ritmi e movimento. Il suono e il gesto; suono e colore.
- I suoni organizzati: analisi e riproduzione: ninne nanne, filastrocche, cantilene, fiabe musicali e loro traduzione drammaturgica in piccolo gruppo.
- Il coro; l'inventacanto; l'inventaorchestra. Striscia storica degli strumenti musicali.
- Il silenzio e l'ascolto. Approccio ai generi musicali.
- Verso la scrittura e la lettura musicali.

Obiettivi: comprensione della natura e del fenomeno del suono; esplorazione dell'io sonoro; educazione sensoriale all'ascolto; la socialità del suono; creatività interpretativa e produttiva.

Educazione all'arte rappresentativa

- Il contesto: educazione alle forme, alle dimensioni, ai colori. Composizione di colori e scale cromatiche.
- Educazione della mano, organo motore del segno.
- Dall'arte degli incastri alle decorazioni spontanee. Le carte colorate.
- Forme e colori nella storia; forme e colori nella natura.
- Il disegno spontaneo: gli aiuti indiretti. Il disegno spontaneo si 'racconta'.
- L'espressione plastica: materiali e tecniche.
- La cartella personale ed evolutiva del lavoro pittorico del bambino. Il museo dei manufatti artistici.

Obiettivi: dal controllo della mano al controllo del segno; dalla composizione dei colori alla espressività del colore; il disegno decorativo ed ornamentale e la geometria delle forme; disegnare per raccontare e immaginare; la mano e la materia: le forme dei volumi.

IL CURRICOLO DELLA SCUOLA PRIMARIA

La nostra scuola, in coerenza con le Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione intende:

- sviluppare conoscenze, capacità e competenze individuali, tenendo conto dei ritmi di apprendimento e di maturazione di ciascun allievo;
- educare alla convivenza democratica, ai suoi valori e al loro rispetto;
- sviluppare quelle capacità che permettono alle persone di riconoscere che vi sono identità diverse e rispettare e valorizzare la cultura degli altri;
- conoscere per valorizzare le risorse culturali, ambientali e strumentali offerte dal territorio;
- evitare che le “diversità” si trasformino in ostacoli per l'apprendimento e in problemi di comportamento, assicurando agli alunni con fragilità un valido aiuto educativo, attraverso la costruzione e la realizzazione di adeguati percorsi didattici;
- dare attenzione alla pratica della buona educazione e della cortesia nei contatti sociali, così che lo stile della vita quotidiana esalti il senso di gioia, bellezza e ordine, che sono caratteri naturali del bambino, secondo Maria Montessori;
- contraddistinguersi per un clima caloroso e accogliente, che faccia sentire ciascuno a suo agio e bene accetto.

Continuità

Si realizza un progetto di continuità tra Casa dei Bambini e Scuola Primaria per due motivi:

- metodo: Maria Montessori ha, per la prima volta in Italia, analizzato esplicitamente il tema della continuità ed ha costruito un metodo educativo organico fondato sulla continuità, intenzionale e dichiarata, tra Casa dei Bambini e Scuola Primaria;
- per il rispetto della crescita del singolo bambino.

La continuità riguarda una serie di fenomeni che hanno una grande importanza per la storia personale del bambino: il passaggio da una realtà ad un'altra, il cambiamento della persona di riferimento, la diversità dell'organizzazione degli spazi e dei tempi, la diversità di relazione (da gruppo eterogeneo a gruppo omogeneo), il momento del pranzo....

Il progetto si realizza attraverso diversi incontri con i genitori e i bambini:

- l'insegnante della classe prima e l'insegnante della Casa dei Bambini incontrano i genitori dei bambini iscritti alla classe prima per il successivo anno scolastico al fine di presentare il progetto e l'organizzazione della scuola primaria;

- gli alunni della prima primaria incontrano i bambini della Casa dei Bambini per raccontare loro la propria esperienza (paure, cambiamenti...) e per rispondere ad eventuali domande;
- a partire dal mese di maggio i bambini della Casa dei Bambini sono invitati dai loro ex compagni a svolgere delle attività alla Scuola Primaria o, semplicemente a fare un disegno e a osservare la classe. Il tempo di permanenza per ciascun bambino potrà variare secondo l'interesse, le attività...;
- è eventualmente previsto per i bambini che hanno partecipato al Progetto un momento conviviale da stabilirsi in corso d'anno.

II, III, IV, V elementare: per le altre classi, l'accoglienza assume un carattere di ritrovo, scambio e condivisione delle esperienze vissute durante il periodo estivo. L'ambiente è predisposto affinché il bambino si riconosca nel materiale esposto e possa così sin dall'inizio operare autonomamente. L'incontro con i genitori, per la presentazione delle attività scolastiche, è previsto durante la prima settimana di scuola.

IL CURRICOLO

Psicogrammatica

Lo studio della morfosintassi viene proposto nel quinquennio attraverso l'utilizzo del materiale di psicogrammatica e di analisi logica. Tutte le parti del discorso si presentano, indicativamente, nei primi due anni: famiglia del nome (articolo, nome e aggettivo), famiglia del verbo (pronome, verbo e avverbio) e parti invariabili. Non si chiede al bambino di eseguire la pura analisi grammaticale, ma di riconoscere la funzione di ciascun elemento del discorso e di attribuirgli il simbolo corrispondente (analisi simbolica). Oltre a ciò vi sono le scatole e le tavole grammaticali che, unitamente a una serie di bigliettini, aiutano il bambino a riflettere sulla struttura della lingua, operando concretamente. Si affronta l'analisi logica con materiali che progressivamente abitano il bambino a "costruire" la frase, avviandolo gradatamente alla vera e propria analisi fino ad arrivare all'astrazione. Particolare attenzione viene data alla produzione linguistica che può variare in base alle tipologie testuali proposte e si concretizza in diverse forme: descrizioni, approfondimenti, comprensioni del testo, riassunti, poesie. Ai bambini vengono proposte varie esperienze di ascolto e di lettura, queste vengono sviluppate sia a livello individuale, sia con lezioni collettive ed attività mirate. Le insegnanti, attraverso un progetto verticale, affronteranno in modo più dettagliato i diversi tipi di testo a seconda della classe, in modo da fornire all'alunno gli strumenti necessari per una corretta produzione scritta sia dal punto di vista della forma sia del contenuto. L'acquisizione di maggior autonomia nella produzione scritta motiva il bambino ad una più consapevole ed articolata elaborazione di testi, rispondenti alle diverse funzioni della lingua. Periodicamente i bambini possono prendere in prestito un libro dalla biblioteca della scuola: ciò fa sì che essi progrediscono nella lettura individuale, confermando il piacere di leggere.

Lingua inglese

Già introdotto nella scuola dell'infanzia, l'insegnamento della lingua inglese viene sviluppato nella scuola primaria con un approccio sempre prevalentemente ludico e disteso, ma su basi linguistiche vere e proprie, passando dalle due unità settimanali nelle prime classi a lezioni sempre più frequenti, quasi giornaliere, nelle classi terza, quarta e quinta. In questo percorso di apprendimento della lingua straniera, punti di partenza sono l'ascolto e la comprensione orale, su cui pertanto ci si concentra particolarmente nei primi due anni. In seguito si sviluppano le altre abilità: produzione orale, comprensione scritta e produzione scritta. Viene adottato un libro di testo misto, che ha una versione digitale, e che viene utilizzato con la LIM. Vengono poi utilizzati altri strumenti quali lo story telling, l'allestimento di recite, l'uso di canzoni e filastrocche, video sia didattici che non (per abituarli a sviluppare strategie di comprensione globale).

Educazione cosmica (storia, geografia, scienze)

Le discipline cosiddette "di studio" (storia, geografia e scienze) fanno parte del più ampio concetto montessoriano di educazione cosmica. Questa va intesa come possibilità di guardare al mondo circostante quale un tutto interconnesso e complesso dove ogni elemento ha una sua funzione strettamente collegata alla vita del Cosmo. Tale visione non separa le "materie" in modo netto, ma ne vede le reciproche relazioni con uno sguardo etico molto connotato verso il rispetto e la responsabilità reciproca di ciascun vivente. Lo scopo che si vuole raggiungere è quello di fornire al bambino delle "grandi griglie" entro le quali egli possa classificare, ordinare ed interpretare il mondo che lo circonda, i suoi fenomeni e gli esseri che lo abitano. Attraverso alcune grandi lezioni, la maestra presenta l'argomento scelto in modo ampio e generale per poi procedere con l'ausilio del materiale, in modo sempre più analitico ed approfondito. Ad esempio, quando il bambino lavora con i singoli cassettei del mibiletto della geografia, si avvicina allo studio di planisfero, continenti, stati e regioni italiane. Parallelamente, nell'ambito storico-scientifico si affronta la storia della Terra, approfondendo l'evoluzione dei tre regni della natura. Anche in questo caso vi è un materiale strutturato e, unito ad esso, una serie di libretti preparati dall'insegnante che aiutano e accompagnano il bambino nel suo percorso individuale di approfondimento e di studio. La maestra si può avvalere della collaborazione di tutta l'équipe pedagogica che integra e supporta la grande lezione in momenti successivi con attività multidisciplinare (ad esempio: scienze/ciclo dell'acqua, storia/gioielli e armi di civiltà antiche, geografia/ plastici tridimensionali...). Ogni argomento trattato viene approfondito con ricerche di informazioni integrative su varie tipologie di testi, tratti anche da fonti attuali. In questo modo il bambino è sempre protagonista attivo nel processo di studio.

Psicoaritmetica

Viene presentato ai bambini individualmente o a piccolo gruppo il materiale dei tre piani della Psicoaritmetica, collocato in un angolo dell'aula unitamente ai comandi, per poter essere utilizzato autonomamente. Si tratta di un materiale scientifico e graduato, attraverso il quale si introducono in modo sensoriale i fondamenti dell'aritmetica, dalle operazioni alle frazioni. Ciascun piano è un orizzonte, un punto di arrivo che l'insegnante presenta nella sua globalità al bambino. In un secondo momento seguono i materiali cosiddetti "paralleli" che completano la prima grande presentazione. Con la "Banca", ad esempio, è facile per il bambino comprendere il concetto delle quattro operazioni lavorando con i "grandi numeri", ma è solo con le tavole delle memorizzazioni che familiarizza con gli automatismi del calcolo. In geometria si presentano le figure piane e solide dandone la nomenclatura appropriata e completa e mostrandone le caratteristiche specifiche. Il

bambino si applica, anche in questo caso in modo concreto, utilizzando i sette cassetti del mobiletto di geometria e i piccoli solidi. Il materiale sensoriale di geometria aiuta inoltre il bambino a scoprire che il triangolo è costruttore di altre figure. Su queste basi si svilupperà il successivo studio della geometria. Il passaggio dal concreto all'astratto, che ha caratterizzato tutto il lavoro del bambino nei primi anni della scuola Primaria, avviene in modo graduale attraverso l'impiego dei materiali con i quali gli alunni possono far proprie le tecniche operative.

Musica

Nella scuola primaria si suonano alcuni strumenti, si impara il codice di scrittura musicale (limitatamente al livello di pratica strumentale raggiunto) e si imparano le danze popolari. Annualmente in ciascuna classe si propongono esperienze che utilizzano la musica per sostenere altre competenze o conoscenze. Le lezioni di musica nella parte finale dell'anno sono impegnate quindi nella preparazione di uno spettacolo.

Arte e immagine

Nel laboratorio creativo sono presenti strumenti e materiali che permettono ai bambini di sperimentare ampliando le conoscenze legate al linguaggio artistico. Le attività proposte privilegiano l'esperienza del fare per capire: l'azione permette di acquisire gli strumenti di base del linguaggio visivo, facilitando la comunicazione di sentimenti ed esperienze, creando elaborati personali e liberi da stereotipi. I laboratori dedicati ad artisti, movimenti e tecniche sono propedeutici alla comprensione delle opere, che risultano come conseguenza di una sperimentazione comprensibile e agita dai bambini.

Educazione fisica

L'obiettivo delle attività svolte in palestra è l'affinamento delle abilità motorie in funzione di una maggiore consapevolezza di sé e di una più raffinata capacità di adeguamento del gesto alla situazione esterna. Il bambino vive uno "spazio-gioco" nel quale vi è una richiesta di ricerca personale del movimento a partire dalla percezione che egli ha del proprio corpo per poterla meglio trasferire nell'ambito delle diverse discipline sportive, quali ad esempio basket, pallavolo, pallamano. Attraverso il movimento il bambino potrà esplorare lo spazio, conoscere il proprio corpo, comunicare e relazionarsi con gli altri e accrescere la propria autostima.

Tecnologia

In questo ambito si esplorano e vengono studiati nei loro aspetti costruttivi e progettuali dispositivi e macchine. Ad esempio si propongono agli alunni le relazioni tra fenomeni della scienza e artefatti oppure l'identificazione nell'ambiente di trasformazioni ad opera dell'uomo. Inoltre la tecnologia avvicina il bambino alle potenzialità dei diversi oggetti informatici e tecnologici come strumento interdisciplinare. Accanto a percorsi specifici di alfabetizzazione e di acquisizioni di competenze a carattere strumentale, i personal computers offrono la possibilità per un intervento mirato al consolidamento di abilità e di conoscenze specifiche, al recupero e allo sviluppo di capacità personali, con ausilio di appositi software didattici. Per questo ogni aula è dotata di personal

computer che può essere utilizzato nell'organizzazione della didattica quotidiana, quale uno dei materiali di lavoro tra i tanti.

Insegnamento della Religione Cattolica

L'insegnamento della religione cattolica si inserisce pienamente nel progetto educativo della scuola e rappresenta un'opportunità culturale ed educativa che aiuta i ragazzi a scoprire le radici della nostra storia e identità e a rispondere alle domande di significato e di senso che tutti, uomini e donne, appartenenti ad ogni popolo, cultura e religione portiamo nel cuore. All'atto dell'iscrizione ogni famiglia ha la possibilità di decidere se permettere al proprio figlio di avvalersi oppure no dell'insegnamento della religione cattolica. A chi decide di non avvalersi di tale insegnamento, la scuola offre la possibilità di:

- attività didattiche formative;
- attività di studio e/o ricerca individuali con assistenza di personale docente (lavoro libero montessoriano);
- non frequenza della scuola nelle ore di insegnamento della religione cattolica.

Cittadinanza e costituzione

“Obiettivi irrinunciabili dell'educazione alla cittadinanza sono la costruzione del senso di legalità e lo sviluppo di un'etica della responsabilità...” Nell'ambiente montessoriano la quotidianità è spunto e occasione per concretizzare questa finalità educativa, come anche la realizzazione e la progettazione di percorsi didattici specifici che rispondano ai bisogni educativi degli allievi. La prima accoglienza invita i bambini all'uso delle buone maniere con un saluto personale all'insegnante. L'ambiente permette la conquista dell'autonomia poiché tutto è a disposizione del bambino, tutto è facilmente raggiungibile affinché possa cambiarsi e prepararsi per le attività. All'interno dell'aula ogni alunno ha un incarico preciso che lo invita a lavorare insieme ai compagni con un obiettivo comune. Il momento del pranzo, nel rispetto delle regole di buona educazione, è occasione di forti scambi relazionali e di aggregazione quando i bambini apparecchiano, stanno insieme, parlano fra loro, si servono da soli e si occupano di pulire e riordinare l'ambiente. Particolare attenzione è data nella quotidianità alla raccolta differenziata. In classe quinta, quando si affrontano le regioni italiane, si propongono piatti regionali tipici, a volte chiedendo la collaborazione dei genitori. Gli spazi per la ricreazione sono comuni a tutte le classi così i bambini di età diverse hanno modo di incontrarsi, socializzare e relazionarsi in modo costruttivo. Nell'ottica dell'inclusione si valorizzano le caratteristiche personali per guidare all'accettazione e al rispetto delle singole diversità. A conclusione di ogni giornata scolastica adulti e bambini si salutano scambiandosi una stretta di mano, gesto che invita al rispetto dei ruoli. Le famiglie collaborano al percorso educativo dei propri bambini rendendosi disponibili in occasioni molteplici, quali accompagnamento nelle uscite, interventi specifici in classe per arricchire con le proprie esperienze personali (i nonni raccontano, confronto con religioni differenti da quella cattolica, educazione stradale, ...), feste di Natale e fine anno.

Inoltre nell'arco del quinquennio ci si avvicina alla conoscenza della Costituzione italiana ed ai principi che l'hanno ispirata. Le molteplici occasioni di uscite didattiche e visite al di fuori degli ambienti scolastici offrono la possibilità di sollecitare l'attenzione del bambino nei confronti di

regole e di modalità di comportamento socialmente riconosciute, quali il rispetto delle norme stradali, l'adeguato autocontrollo da tenersi nei luoghi pubblici, la cortesia dovuta quando si instaurano nuove relazioni.

L'impostazione montessoriana della scuola coinvolge ovviamente anche le attività non didattiche in un'ottica di autonomia e libertà. Il concetto montessoriano d'educazione come "aiuto alla vita", implica che il bambino non "impara", ma costruisce il suo sapere e la sua personalità attraverso l'esperienza e le relazioni con lo spazio, con le cose, con gli altri; egli sperimenta e conquista, per mezzo di una continua attività e un costante lavoro e questo risulta evidente in ogni momento della sua vita scolastica. Una volta entrato in classe il bambino si prepara al lavoro autonomo: - prende dal proprio spazio il materiale occorrente: cartellina di cartone rigido ricoperto di carta colorata utilizzato come base per i fogli (bambini di I), quaderno (bambini di II, III, IV e V) e scatola in legno contenente l'occorrente per scrivere; - sceglie il posto e il lavoro da svolgere singolarmente o in coppia; - terminata l'attività la riordina e ne sceglie un'altra. Contemporaneamente l'insegnante presenta singolarmente o a piccoli gruppi nuove attività o si affianca a bambini che ne richiedono l'intervento.

Nel pomeriggio il lavoro di classe prosegue con le suddette norme. Nel corso della settimana in momenti stabiliti sono previste le attività di: musica, animazione teatrale, psicomotricità, inglese, religione/educazione alternativa, arte e immagine.

L'ambiente in una scuola montessoriana riveste un ruolo di primaria importanza e altrettanto importanti sono le attività di riordino di esso. La cura dell'ambiente deve venire prima d'ogni altra cosa, poiché essa costituisce la preparazione al raggiungimento di quegli obiettivi che avvicinano il bambino a quelle regole di convivenza democratica sulle quali si basa una società. I bambini si mostrano capaci di dedicarsi alle attività di "vita pratica" e vivono il piacere di sentirsi utili, sanno mantenere l'ordine e il rispetto delle cose: cimentandosi in un rapporto con queste maturano anche la presa di coscienza di sé. E' così che nell'aula sono a disposizione dei bambini gli strumenti necessari per compiere le attività di riordino e ogni bambino, all'interno della settimana, ha un preciso compito da svolgere. Il lunedì mattina, prima dell'inizio dell'attività didattica, i bambini si ritrovano seduti in cerchio con l'insegnante e ognuno sceglie l'incarico che, per quella settimana, costituirà il suo contributo al mantenimento dell'ordine della classe e che sarà segnato su un cartellone. Gli incarichi sono i seguenti:

1. spolverare i tavoli;
2. riordinare i quaderni;
3. riordinare la cancelleria;
4. riordinare i libri della biblioteca di classe;
5. innaffiare le piante;
6. fare il portinaio durante il momento dell'uscita da scuola;
8. andare in cucina a prendere la frutta per la merenda di metà mattina.

Il pranzo

Nella scuola si organizza il momento del pranzo tenendo presente il suo rilevante ruolo sociale. Nella maggior parte dei casi, i bambini che frequentano la scuola Primaria provengono dalla Casa dei Bambini e questo consente di impostare l'organizzazione del pranzo riprendendo molte abitudini lì presenti, utilizzando così anche questo momento quale mezzo che può favorire la continuità per i bambini che arrivano in classe prima. I bambini compiono esperienze che aiutano lo sviluppo e la conquista dell'autonomia in un ambiente preparato a consentire ciò, ne risulta così un momento del pranzo in cui i bambini non si pongono in modo passivo, ma, con il supporto di regole chiare e precise, agiscono. Prima di tutto occorre dire che, al termine dell'attività didattica della mattina, ogni classe diviene una "sala da pranzo", ogni aula, infatti, è fornita di un armadietto contenente le stoviglie e le tovaglie. Verso le ore 12.00, dopo aver riordinato la classe, quattro bambini incaricati d'essere "camerieri" (a rotazione ogni settimana tutti ricevono quest'incarico almeno una volta) cominciano l'apparecchiatura dei tavoli che, per l'occasione, sono raggruppati in modo da formare tavolate di sette, otto bambini ciascuna. I camerieri hanno un abbigliamento adeguato al loro ruolo, indossano, infatti, grembiule, guanti di gomma e cuffia per i capelli e si dividono i compiti in questo modo: tre saranno "camerieri di tavolo" e uno "cameriere di servizio". Ogni "cameriere di tavolo" ha i seguenti compiti: prima apparecchia, poi, durante il pranzo, si rende utile ai suoi compagni nella distribuzione del cibo e, al termine, sparecchia. Il "cameriere di servizio" si occupa invece del "tavolo di servizio", sul quale sistema le stoviglie che poi distribuirà ai camerieri di tavolo; al termine pulisce e riordina l'aula. In momenti, diversi da quelli del pranzo, è fornita ai bambini la strumentalità necessaria per poter essere autonomi in situazioni quali ad esempio l'uso del coltello o delle stoviglie in genere. Esistono delle regole riguardanti il comportamento corretto da tenere a tavola e la consumazione dei cibi che, con i bambini delle classi inferiori, sono spesso esplicitate e anche rappresentate graficamente. Queste regole consentono loro di vivere il momento del pranzo con le giuste attenzioni che, nel tempo, li porta ad acquisire comportamenti d'autocontrollo. Ad esempio, ogni bambino si serve da sé la quantità di cibo desiderata, tenendo ovviamente presenti dei limiti minimi e massimi, e la regola di dover terminare ciò che si ha nel piatto educa i bambini a saper trovare una giusta misura; oppure la regola di assaggiare qualsiasi pietanza contribuisce a fornire l'educazione alimentare che a volte nei bambini manca con la conseguenza di creare situazioni di avversione verso taluni cibi, quali ad esempio: le minestre, le verdure, i formaggi ecc. Il momento del pranzo è anche, e forse soprattutto, un momento conviviale in cui i bambini e l'insegnante (una per classe seduta accanto ai bambini) si trovano in una condizione che favorisce gli scambi sociali. Si possono così osservare particolari dinamiche che durante l'attività didattica non avvengono, oppure si possono trarre, dai racconti fatti dai bambini, aspetti della loro personalità che in altre situazioni appaiono più velati; inoltre questa occasione contribuisce a creare legami interpersonali sereni tra l'insegnante e i suoi alunni. La condivisione delle stesse regole in tutte le classi, consente ai bambini di scegliere di pranzare in un'altra aula attuando così degli interscambi che permettono l'incontro e la conoscenza dei bambini tra loro senza che ciò crei problemi di confusione nella gestione del pranzo stesso. Accade così che in alcuni giorni ci si trova a pranzare con presenti in classe bambini d'età comprese tra i sei e i dieci anni.

Continua l'attività in classe o nei laboratori.

Terminato il riordino della classe, l'insegnante invita a turno i bambini a recarsi nel proprio spogliatoio e prepararsi per tornare a casa e quando sono pronti, i bambini tornano in classe e attendono le 15.45 per essere chiamati dal "bambino portinaio" incaricato all'inizio della settimana.

IL CURRICOLO DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

La scuola è intesa come comunità scolastica, integrata al suo interno e connessa in modo interdipendente con l'esterno, grazie alle attività di ricerca, di studio e di lavoro condotte dai ragazzi. Il coinvolgimento dei genitori e la collaborazione di elementi esterni, contribuisce a radicare la scuola nel territorio, alimentando il senso di appartenenza sociale dei ragazzi, il loro bisogno di visibilità e di essere utili alla comunità.

La classe è un ambiente polifunzionale, in quanto consente lo studio e il lavoro individuale e di gruppo, la comunicazione interpersonale, il momento corale ma anche il volontario isolamento. Lo spazio-classe è ordinato ed organizzato in modo da far percepire le connessioni tra i singoli ambiti disciplinari. Gli allievi collaborano alla gestione di questo spazio ed alla gestione di spazi comuni interni ed esterni all'edificio scolastico.

L'organizzazione dell'apprendimento è individualizzata e rispetta i tempi e le modalità del singolo allievo, all'interno di periodi che scandiscono i tempi prefissati dalla programmazione didattica dei percorsi formativi.

La libera scelta caratterizza le attività di studio e di lavoro: come organizzare le ore di lavoro-studio libero, quali argomenti approfondire per svolgere ricerche, presentazioni, lavori di gruppo, rispettando sempre le fasi fisse, guidate dagli insegnanti. La libera scelta viene anche esercitata nell'uso dei materiali, dei libri da consultare, dai "comandi" esposti dagli insegnanti, nei lavori da produrre nei laboratori e negli approfondimenti da eseguire a casa volontariamente. L'insegnante fornisce costante guida, aiuto e sostegno su richiesta dei ragazzi. Presenta i diversi contenuti didattici in modo individuale, a piccolo gruppo e con lezioni frontali. Inoltre l'insegnante, svolge un'attività continua e vigile di osservazione dei comportamenti individuali di ogni singolo allievo, annotando anche progressi, difficoltà o carenze dello stesso nei singoli ambiti disciplinari. L'osservazione dell'allievo è dunque centrale per l'insegnante che comunque si avvale dell'utilizzo di prove oggettive per monitorare le competenze raggiunte dagli allievi. Nel fare questo utilizza di appositi formulari e griglie di valutazione.

L'auto-valutazione dell'allievo è continua e costante, argomento di frequenti colloqui individuali con gli insegnanti e periodicamente con i genitori.

Parte integrante dei percorsi formativi sono tutte le attività programmate e svolte nei vari laboratori, nelle uscite, nei progetti annuali o pluriennali.

Il Profilo delle competenze al termine del primo ciclo di istruzione rappresenta il traguardo finale dell'intero percorso formativo costituito dai cinque anni della scuola primaria e dai tre della scuola secondaria di primo grado. Per la nostra scuola, insieme al metodo Montessori, è il riferimento continuo ed indispensabile dell'azione didattica quotidiana volta a far maturare le competenze indicate nel Profilo con riguardo all'identità, agli strumenti culturali e alla convivenza civile. Del Profilo (DM 254/2012) si riporta la seguente sintesi essenziale.

“Lo studente al termine del primo ciclo ... è in grado di:

- riconoscere e gestire i diversi aspetti della propria esperienza motoria, emotiva e razionale, consapevole (in proporzione all'età) della sua interdipendenza e integrazione nell'unità che ne costituisce il fondamento;
- riflettere, con spirito critico, sia sulle affermazioni in genere, sia sulle considerazioni necessarie per prendere una decisione;
- concepire liberamente progetti di vario ordine - dall'esistenziale al tecnico - che lo riguardano, e tentare di attuarli, nei limiti del possibile, con la consapevolezza dell'inevitabile scarto tra concezione ed attuazione, tra risultati sperati e risultati ottenuti;
- avere gli strumenti di giudizio sufficienti per valutare se stesso, le proprie azioni, i fatti e i comportamenti individuali, umani e sociali degli altri, alla luce di parametri derivati dai grandi valori spirituali che ispirano la convivenza civile;
- avvertire interiormente, sulla base della coscienza personale, quali atteggiamenti possono considerarsi adeguati ed essere in grado, perciò, di orientarsi di conseguenza nelle scelte di vita e nei comportamenti sociali e civili;
- essere disponibile al rapporto di collaborazione con gli altri, per contribuire con il proprio apporto personale alla realizzazione di una società migliore;
- avere consapevolezza, sia pure adeguata all'età, delle proprie capacità e riuscire, sulla base di esse, a immaginare e progettare il proprio futuro, predisponendosi a gettarne le basi con appropriate assunzioni di responsabilità..."

Il ruolo dei docenti

Avendo circoscritto a particolari occasioni la lezione frontale, anche nella Scuola Secondaria di Primo Grado il fulcro dell'attività dell'insegnante potrà essere individuato nell'osservazione individualizzata e nella preparazione di un ambiente che favorisce l'apprendimento. In particolare egli dovrà riservare la massima attenzione alla predisposizione di mezzi di sviluppo, pensate in itinere nelle diverse aree e sezioni, allestendoli con il necessario corredo di materiali didattici in modo da fornire ai ragazzi i più validi motivi di attività. Sarà altresì suo compito quello di costruire l'identità e la memoria della scuola, nella costruzione di una banca dati per la continua verifica interna della qualità.

L'autonomia

Su tutto deve prevalere l'elemento essenziale del progetto educativo montessoriano che si riassume nella "formazione del carattere del ragazzo". Essa non potrà realizzarsi compiutamente se non attraverso la conquista dell'autonomia. A questo fine non verrà tralasciata alcuna occasione per consolidare e misurare (anche ai fini della valutazione) la capacità dell'alunno di dominare un ambiente pensato e costruito a misura dei suoi bisogni: dall'organizzazione della biblioteca ai diversi laboratori, alla pulizia e al decoro dei locali, alla refezione, all'organizzazione delle attività ricreative anche rivolte all'esterno. Tutto ciò al fine di realizzare una delle fondamentali caratteristiche del metodo, ovvero il definitivo superamento della opposizione tra la mano e la mente, tra operazioni manuali e operazioni intellettuali, per una formazione integrale dell'uomo.

Autonomia di valutazione

Nella teoria e nella prassi montessoriana la valutazione è intesa e come una valutazione continua-formativa, che tiene presente tutte le componenti (tempo di concentrazione, capacità di scelta delle attività, perseveranza e costanza nello svolgimento dei compiti...) Maria Montessori raccomanda un iter valutativo approfondito e basato su una inchiesta bio-psico-sociale e un esame obiettivo.

IL CURRICOLO

Lingua Italiana

La scoperta e la ricerca dei significati delle parole: percorso di lettura nell'italiano. I testi letterari aiuteranno ad affrontare il problema della conoscenza di sé, dell'autostima della ricerca dell'identità propria del periodo preadolescenziale.

Aritmetica e Geometria

“Oggi l'intelligenza umana non è più un'intelligenza naturale, ma è un'intelligenza matematica: e senza l'educazione e lo sviluppo matematico non è possibile comprendere il progresso della nostra epoca né parteciparvi. Uno spirito senza cultura matematica oggi è paragonabile a un uomo che ignorava l'alfabeto, al tempo in cui dominava la cultura letteraria. Allo stato naturale, lo spirito umano è già matematico: tende verso l'esattezza, la misura, il raffronto; è capace, entro certi limiti, di comprendere molti degli effetti che la natura presenta agli uomini, mentre gli cela accuratamente il mondo delle cause. Data quindi l'importanza vitale della matematica è necessario che la scuola renda gli elementi chiari e comprensibili presentandoli in forma concreta.” (M. Montessori “Dall'infanzia all'adolescenza”).

Educazione Cosmica

L'insegnamento delle discipline che compongono l'educazione cosmica (scienze, storia e geografia) deve anzitutto proporsi di far comprendere che l'esperienza del ricordare è un momento essenziale non solo dell'agire quotidiano del singolo individuo, ma anche della comunità umana: locale, regionale, nazionale, europea, mondiale. L'insegnante si propone di condurre gli alunni attraverso la storia e la geografia, al riconoscimento dei valori autonomi delle diverse culture per un'analisi dei momenti di incontro e di scontro tra popoli e civiltà. Al tempo stesso tali discipline si aprono alle problematiche della pacifica convivenza tra i popoli. L'insegnamento delle scienze avvia l'allievo ad una prima riflessione sulla dimensione storica della scienza, presentando, con esempi significativi, sia le linee di sviluppo della scienza dal suo interno, sia la stretta correlazione esistente tra l'evoluzione scientifica e quella della condizione umana.

Inglese

L'obiettivo nell'apprendimento dell'inglese è quello di stimolare il ragazzo a scoprire, esplorare e valorizzare una lingua diversa dalla propria, aiutandolo così a rendersi consapevole della molteplicità dei linguaggi. Il percorso mira all'acquisizione di una padronanza del lessico come base indispensabile per la competenza linguistica ed al raggiungimento di competenze e abilità nell'uso delle quattro skills:

- Writing

- Reading
- Listening
- Speaking

La finalità ultima è il raggiungimento di una coscienza interculturale per il superamento di pregiudizi e la promozione di una cultura della diversità fatta di atteggiamenti curiosi e costruttivi.

Spagnolo e Francese

L'obiettivo nell'apprendimento dello spagnolo è di stimolare il ragazzo a scoprire, esplorare e valorizzare una lingua diversa dalla propria. Il percorso mira all'acquisizione di una padronanza del lessico come base indispensabile per la competenza linguistica e al raggiungimento di competenze e abilità per arrivare a scrivere, leggere, ascoltare e comunicare. La finalità ultima, anche in questo caso, prevede il raggiungimento di una coscienza interculturale per il superamento di pregiudizi e la promozione di una cultura della diversità fatta di atteggiamenti curiosi e costruttivi.

Arte e Immagine

Nel progetto educativo generale la disciplina interviene con i contenuti ed il linguaggio che le sono propri per fornire ai ragazzi specifici strumenti di formazione e di maturazione della coscienza estetica. La materia ha l'obiettivo di integrare in maniera equilibrata la conoscenza delle potenzialità e dei bisogni espressivi dell'alunno con la rappresentazione del mondo nelle sue valenze oggettive e in relazione agli obiettivi didattici disciplinari. Insegnare a vedere significa insegnare a pensare con elasticità e libertà. "La scuola insegna a leggere e a scrivere. Occorre insegnare anche a guardare." P. Greenway.

Musica

L'importanza dell'utilizzo della musica all'interno di un gruppo come mezzo, non solo per divertire, ma anche per sviluppare la creatività, lavorare sull'immaginazione, imparare nuove forme di espressione e comunicazione, interagire con gli altri e arricchire la propria sensibilità, è ormai unanimemente riconosciuta. Vi sono due aree fondamentali all'interno delle attività musicali di gruppo per l'acquisizione e la valorizzazione delle proprie potenzialità: la creatività e l'interazione. Ciascuna delle due comprende una serie di capacità più specifiche che possono essere sviluppate e valorizzate nel gruppo. Per quanto riguarda le capacità creative, esse si sviluppano nella sperimentazione (nella scoperta di uno strumento nuovo, ascoltando il timbro, nel venire a conoscenza della sua provenienza) ed imparando, sviluppate le necessarie abilità di base, a costruire un lavoro "orchestrato" mirato. Le attività musicali di gruppo includono anche un lavoro sull'immaginazione, oltre che alla collaborazione tra i partecipanti e il divertimento fine a se stesso risvegliando nel ragazzo il senso di un rituale condiviso, stimolandolo a lavorare con fantasia con gli altri e aiutandolo a scoprire nuove modalità per esprimere se stesso.

Tecnologia

Il punto di partenza della disciplina denominata TECNOLOGIA è la realtà tecnologica, intesa come il patrimonio di conoscenze, di creatività e di capacità tecniche, che ha permesso all'uomo nel corso dei millenni di riuscire a costruire con la propria intelligenza e il proprio lavoro tutto ciò che gli è servito per soddisfare i propri bisogni fondamentali e migliorare le proprie condizioni di vita. Il termine deriva dal greco tekhnologia, letteralmente "discorso sull'arte", dove per arte si intende il saper fare, la tecnica. L'obiettivo è quello di accompagnare gli alunni in questo "discorso sull'arte",

non solo a conoscere i vari ambiti della tecnologia (il sapere) ed essere in grado di operare partendo da queste conoscenze (il saper fare), ma anche a prendere coscienza di sé e di tutto ciò che lo circonda sia al presente sia nell'evolversi dal passato al futuro (il saper essere).

Religione

La religione sarà occasione per incontrare la positività della vita, per imparare a riconoscere il particolare, in qualunque forma si presenti, dentro la trama di un disegno che è la vita di ogni singolo individuo. Si presterà attenzione alla scoperta dei valori e alle parole ricevute in tradizione.

Scienze Motorie

L'obiettivo della disciplina è che, attraverso l'attività fisica, il gioco, lo sport, l'alunno possa avvertire l'espressione di sé attraverso il movimento e giunga alla costruzione di un'armonia fisica, capace di rassicurarlo nei confronti degli altri e della realtà che lo circonda. L'apprendimento e la pratica di uno sport comporta la capacità di mettersi al servizio degli altri rispettando le regole.

LA DIDATTICA DELL'INCLUSIVITA' E IL CONTRASTO ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA

Da sempre l'Istituto Comprensivo "Cappuccini" si impegna a rispondere alle esigenze degli studenti che presentano Bisogni Educativi Speciali (B.E.S.): i B.E.S. comprendono disturbi specifici d'apprendimento (D.S.A.), disabilità, sindrome da deficit di attenzione e iperattività (A.D.H.D.), svantaggi socio-economici, linguistici e culturali.

In osservanza della Direttiva Ministeriale del 27 Dicembre 2012, si delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni in situazioni di difficoltà e la Direzione individua dei docenti referenti per tali problematiche.

In particolare per quanto riguarda i casi di D.S.A., questa attenzione si concretizza nell'attuazione, in accordo con la famiglia, delle misure compensative e dispensative necessarie per favorire il successo formativo dell'alunno, così come prevede la legge n. 170 dell'08 Ottobre 2010 e le relative linee guida del 12 luglio 2011. Tali strategie vengono messe in atto da ciascun docente e programmate dal Consiglio di Classe, anche attraverso la predisposizione di un Piano di studio Personalizzato (P.d.P.) concordato con il docente referente cui spetta tenere i rapporti con la famiglia dello studente e con lo specialista che certifica il disturbo specifico. Il P.d.P. si può attuare anche per studenti con l'A.D.H.D. e per altre tipologie di disturbo specifico non citate dalla normativa di riferimento, ma richiamati dalla Circolare Ministeriale n. 8 del 06 marzo 2013.

Ne caso di certificazione di disabilità viene invece redatto a cura del Consiglio di Classe, sempre in accordo con le famiglie e col docente referente, il Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.).

Sempre in osservanza della Direttiva Ministeriale del 27 Dicembre 2012, viene redatto il Piano Annuale per l'Inclusività (P.A.I.). Il P.A.I. è uno strumento che contribuisce ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei "risultati" educativi, per creare un contesto educante dove realizzare concretamente la scuola "per tutti e per ciascuno". In questa ottica di sviluppo e monitoraggio delle capacità inclusive della scuola, l'Istituto si doterà del P.A.I. come vera e propria integrazione del P.O.F. che costituisce lo sfondo e il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni, che detta le linee guida per un concreto impegno

programmatico per l'inclusione. Il P.A.I. è basato su una attenta lettura del grado di inclusività della scuola e su obiettivi di miglioramento, da perseguire nel senso della trasversalità della prassi di inclusione negli ambiti dell'insegnamento curricolare, della gestione delle classi, dell'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici, delle relazioni tra docenti, alunni e famiglie.